

Contro «Je vous salue, Marie»

Aggressione fascista per il film di Godard

Pestato a sangue il direttore del «Capranichetta» - Un picchiatore arrestato, denunciati un consigliere regionale e un segretario di sezione del Msi

ROMA — Attorno a «Je vous salue Marie», l'ultimo film di Godard, uscito quattro giorni fa in una sala romana, è ancora bagarre. Dopo i preti antimodernisti e le beglione sono scesi in campo anche i fascisti con tanto di spranghe e bastoni. Uno di loro, Walter Benvenuti, noto picchiatore missino, è finito in prigione, altri due, il consigliere regionale Domenico Gramazio e il segretario di una sezione del Movimento sociale, sono stati denunciati.

Botte al direttore della sala, vetrine spaccate, spintoni e insulti agli spettatori, un'azione che rispecchiava i copioni delle iniziative squadristiche. Il tutto in pieno giorno e di fronte all'ingresso del Parlamento, dove si trova il cinema «Capranichetta».

In una quindicina, guidati dal loro «dirigente», i picchiatori sono arrivati davanti alla sala alle 16,30, l'ora di apertura. Avevano in mano qualche copia di un volantino contro la pornografia, ma non hanno perso tempo a nascondere le loro vere intenzioni. Hanno cominciato ad infastidire la gente al botteghino, poi, mentre i più scalmanati prendevano a sprangare le vetrine, altri strappavano le locandine del film in programmazione e prendevano a spintoni gli spettatori che rifiutavano il loro volantino-invettiva.

Vista l'indifferenza e l'ostilità del pubblico alla sortita missina, la violenza dei picchiatori si è riversata contro il direttore della sala, Mario Zignali, 56 anni, intervenuto per allontanarli. Lo hanno riempito di pugni e calci in quattro o cinque,



fino a che l'uomo non è caduto a terra. È stato accompagnato all'ospedale S. Giacomo, dove i medici gli hanno diagnosticato 6 giorni di prognosi.

Soltanto dopo aver visto il direttore della sala cadere a terra, Domenico Gramazio, con il megafono ha ordinato ai «suoi ragazzi» di fuggire. Uno di loro, Walter Benvenuti, 29 anni, conosciuto in tutte le scuole della capitale come picchiatore abituale, è stato arrestato subito. Domenico Gramazio, ex consigliere comunale missino, oggi seduto ai banchi della Regione Lazio, è stato riconosciuto da alcuni passanti. È stato identificato anche Tommaso Luzi, segretario di una sezione del Msi. Tutti e tre dovranno rispondere di violenza privata aggravata, lesioni plurime aggravate e danneggiamento. Gramazio, Luzi e Benvenuti hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco contro chi li ha «ingiustamente prima aggrediti e poi diffamati». Con supremo sprezzo del ridicolo i tre hanno raccontato l'episodio del Capranichetta in modo opposto alla versione ufficiale.

Mercoledì scorso durante la manifestazione del seguiti di Lefebvre che dette inizio alle proteste contro il film, il deputato Pino Rauti aveva addirittura annunciato l'aggressione: «Vi manderò i miei ragazzi» aveva detto ai giornali, e ha mantenuto la promessa.

Nonostante proteste e incidenti, comunque, da quattro giorni il cinema Capranichetta è affollatissimo: è l'unico risultato certo ottenuto da censori e fascisti.

Carla Chelo

Aveva armi, esplosivo e gioielli per cento milioni

Arrestato a Bolzano Franz Hosp, fratello di un leader Svp

Manette anche per due coniugi - Sospetti per una serie di rapine a banche - Bruno Hosp è il comandante degli «Schützen» sudtirolesi

BOLZANO — Dopo lunghi appostamenti, indagini e perquisizioni la squadra mobile di Bolzano, la notte tra giovedì e venerdì, ha concluso quella che potrebbe essere la prima parte di una vasta operazione: tre persone arrestate, recuperato di gioielli di probabile provenienza furtiva del valore di oltre cento milioni, sequestrate armi, munizioni, esplosivo ed altro materiale.

Tra gli arrestati Franz Hosp, 53 anni, nato a Renon, noto contrabbandiere di sigarette degli anni Sessanta, fratello di Bruno, segretario organizzativo della Svp, consigliere regionale e provinciale, al quale Franz, l'arrestato, è stato identificato anche Tommaso Luzi, segretario di una sezione del Msi. Tutti e tre dovranno rispondere di violenza privata aggravata, lesioni plurime aggravate e danneggiamento. Gramazio, Luzi e Benvenuti hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco contro chi li ha «ingiustamente prima aggrediti e poi diffamati». Con supremo sprezzo del ridicolo i tre hanno raccontato l'episodio del Capranichetta in modo opposto alla versione ufficiale.

«coscienza politica del Sudtirolo». I suoi rapporti col fratello Franz erano da tempo molto radi. Nell'abitazione bolzanina di Franz Hosp, in via San Vigilio, sono stati rinvenuti gioielli e collezioni filateliche che gli inquirenti ritengono di provenienza furtiva. Per questo Franz Hosp è stato arrestato e denunciato per ingiustificata detenzione di refurtiva. Il reato, di per sé, non comporterebbe l'arresto, ma per Franz Hosp sono scattate le manette a causa dei suoi precedenti.

Arrestati anche Anton Reltner, 41 anni, meranese e la moglie Waltraud Zogger, 30 anni, nativa di Brunico, abitanti a Bolzano in via Napoli, già noti a polizia e carabinieri. In un loro garage di via Alessandria, nel capoluogo altoatesino, la polizia ha ritrovato un vero e proprio arsenale: quattro pistole con silenziatore, un fucile tedesco, una mitraglietta, trecentocinquanta cartucce per varie armi, cinque cariche di esplosivo già predisposte e collegate con la relativa miccia, tre contenitori di esplosivo di duecento grammi ciascuno, una bomba a mano, due metri e mez-

zo di miccia, sei detonatori. Ma l'elenco non è finito. Sono state ritrovate, infatti, anche maschere di plastica carnevalesche raffiguranti vari personaggi come Breznev, Reagan, Franz Joseph Strauss, parrucche, targhe d'auto italiane e straniere, divise falsificate di istituti di vigilanza privati.

Il Reltner e la Zogger sono chiamati, per ora, a rispondere di detenzione illegale di armi e munizioni. Agli agenti della mobile, Franz Hosp ha detto che gli oggetti trovati in casa sua sono «roba regalata e ereditata dal nonno». Le perquisizioni della polizia hanno preso il via con le indagini su varie rapine commesse in Alto Adige.

« Pare che tra i coniugi Reltner e Franz Hosp esista un collegamento diretto. Si sospetta che abbiano compiuto rapine a banche ad istituti di credito negli anni passati.

Secondo il capo della squadra mobile di Bolzano, Vincenzo Cappetta, sarebbero in programma altre rapine in grande stile. L'operazione sembra concludere solo la prima parte dell'indagine, dalla quale si attendono ulteriori sviluppi.

Xaver Zauberer

Fame nel mondo: salta ancora la nomina del sottosegretario

ROMA — Nuovo rinvio per la nomina del sottosegretario agli Esteri che dovrà gestire i 1.900 miliardi destinati alla lotta contro la fame nel mondo. Le divisioni nella maggioranza, i contrasti nel governo hanno infatti imposto ieri un nuovo rinvio. Nonostante le promesse, più volte ripetute da esponenti del governo, il Consiglio dei ministri ieri si è concluso con un nulla di fatto, i candidati — ha dichiarato il ministro Andreotti — sono tanti. La discussione è aperta e ancora deve essere fatta una proposta formale. Se era per me, la nomina si sarebbe avuta un mese fa. Secondo alcune indiscrezioni, durante la riunione, Craxi ha proposto una rosa di tre candidati: Loris Fortuna, Marco Pannella, Giuseppe Zamberletti. Ma quest'ultimo si è detto contrario a lasciare l'attuale incarico di ministro per la Protezione civile.

Ordine di cattura emesso contro Vincenzo Cultrera

MILANO — Ora contro Vincenzo Cultrera, uno dei «re» dei titoli atipici, c'è un ordine di cattura. Lo ha firmato il sostituto procuratore Edoardo Monti; lo stesso che tre giorni fa aveva presentato d'ufficio al Tribunale civile di Milano istanza di fallimento contro la sua finanziaria, l'Ifi (Istituto fiduciario lombardo). I due provvedimenti sono stati presi immediatamente dopo che il commissario straordinario Luigi Guatri, cui era stata affidata la gestione del pericolante Istituto, aveva trasmesso alla Procura una prima relazione sulle condizioni disperate in cui esso versava, e sulle vistose irregolarità riscontrate.

Ammissa la lista Dc a Milano Esclusa invece quella di Lipari

MILANO — La Commissione elettorale mandamentale ha ammesso la lista della Dc per le elezioni del 12 maggio, per il Consiglio comunale ed ha respinto il ricorso del Partito dei pensionati. La commissione ha ritenuto valido quanto scritto sui verbali di consegna delle liste dal segretario comunale che ha certificato che entrano nel partito i pensionati presentati; ed i loro candidati alle 13 del 17 aprile, cioè proprio ai limiti estremi di tempo concessi dalla legge. Come noto il Partito dei pensionati aveva presentato ricorso affermando che era impossibile che la Dc avesse presentato in tempo la sua lista. Infatti il verbale di consegna afferma che il Partito dei pensionati, dodicesimo in ordine di presentazione, è giunto a mezzogiorno preciso. La Democrazia cristiana invece ha il numero 13 di presentazione, quindi secondo logica, avrebbe consegnato la sua lista dopo le 12, anche se di pochi minuti. Il ricorso è stato respinto. Per il verdetto dell'isola di Lipari non ha ammesso la lista della Dc perché il verbale risulta presentato quattro minuti dopo la scadenza dei termini. I locali dirigenti democristiani hanno preannunciato ricorso.

Milano: libertà provvisoria al presidente della Metropolitana

MILANO — I giudici milanesi che indagano sulle tangenti pagate dalla società di costruzioni «Icomec» per ottenere l'appalto di opere pubbliche, hanno concesso la libertà provvisoria al presidente della Metropolitana milanese Antonio Natali, arrestato alcune settimane fa per concussione e che, da una decina di giorni, si trovava agli arresti domiciliari. Regano ancora in stato di attesa per questa vicenda l'ing. Antonio Castiglioni e il geometra Salvatore Curcio, entrambi funzionari del Genio civile di Milano, l'unico imputato ancora latitante dell'inchiesta «Icomec» è l'ex provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, Fortunato Nigro.

Processo Teardo, Siccardi conferma: «C'erano tangenti»

SAVONA — «Le tangenti c'erano, e io le ho prese per il partito. Le consegnavo a Leo Capello, amministratore della corrente di maggioranza del Psi savonese». Lo ha detto davanti ai giudici del tribunale di Savona Roberto Siccardi, uno dei principali imputati di associazione per delinquere di stampo mafioso e considerato il «raccoltore» di tangenti per conto del gruppo che faceva riferimento all'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, accusato di avere gestito e strumentalizzato il Psi savonese e gli enti locali liguri a fini esclusivamente personali e non leciti.

Rai: votato il bilancio '84 Oltre 14 milioni gli abbonati

ROMA — Gli abbonati alla Rai-Tv sono, al 31 dicembre 1984, 14 milioni 319mila 493: 6 milioni 293mila 422 al «colore», 7 milioni 657mila 739 al «bianco e nero»; 368mila 382 alla sola radio. Queste cifre sono contenute nel bilancio '84 dell'azienda, approvato dal consiglio d'amministrazione. L'Assemblea degli azionisti lo dovrà esaminare entro il 30 prossimo. Il bilancio si chiude in sostanziale pareggio (c'è un saldo attivo di 389 milioni) anche in virtù dei 106 miliardi erogati alla Rai a compenso del mancato adeguamento del canone nel corso del 1984.

Pertini non parlerà alle Camere nel 40° della Resistenza

ROMA — Le Camere non terranno più la celebrazione del quarantesimo anniversario della Liberazione e della Resistenza il 24 aprile prossimo, in un primo tempo prevista in seduta congiunta del Parlamento con la partecipazione del Presidente della Repubblica. La decisione — riferisce l'Ansa — è stata presa in stato di deliberazione definitiva in una riunione di Pertini a prendere la parola davanti alle Camere riunite. Il capo dello Stato, infatti, ha ritenuto che all'approssimarsi della data di un'altra seduta congiunta del Parlamento — quella per l'elezione del nuovo inquilino del Quirinale — non opportuno ridurre al minimo gli interventi pubblici del presidente della Repubblica.

Il Partito Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 17) e notturna (ore 21) di martedì 23 aprile ed alle sedute successive.

Manifestazioni

OGGI: A. Alfinovi, Catania; G. Angius, Roma; L. Barca, Montagnana e Belluno; G. F. Borghini, Milano; G. Chiarante, Sesto San Giovanni, G. Chiaromonte, Afragole; L. Colajanni, Ragusa; A. Cosutta, Bollette (Milano); M. D'Alena, Carbonara (Ba); L. Guercioni, Rovigo; E. Macaluso, Città di Castello (Pg); L. Magri, Sassari; A. Minucci - A. Alberici, Milano; F. Musci, Le Spezie; G. Napolitano, Benevento; A. Occhetto, Enna; E. Perna, Ivrea (TO); G. Quercini, Marsala; G. Tedesco, Rosignano S. (Li); A. Reicher, Forlì e Cesena; A. Tortorella, Lodi (Mi); M. Ventura, Merano (Bz); R. Zanighi, Cremona; S. Anselmi, Firenze e Pesica; I. Ariemma, Napoli; O. Agosta, Stoccarda; G. Berlinguer, Roma; M. Bardi, Sassari; N. Canetti, Montespertoli (Fi); G. D'Alena, Alfonsine (RA); L. Castellina, Cagliari; E. Donise, Torre del Greco; G. Giandrea, Faenza; L. Liberti, Genova e Chiavari; A. Montessoro, Tigullio (GE); A. Manozzi, Bergamo; L. Parisi, Milano; G. Schattini, Campobasso; R. Trivetti, Campobasso; W. Veltroni, Milano.

Romeo Bassoli

Pandico è caduto per la prima volta in alcune contraddizioni

«Cutolo mi parlò di Tortora e del "bidone" di 50 milioni»

Tutte confermate le accuse al presentatore di Portobello - «La sua affiliazione era nota a tutti i camorristi di rango» - All'affermazione scatto d'ira dell'eurodeputato radicale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Giovanni Pandico, il «computer della camorra», il «computer della camorra», è andato in tilt. E' accaduto poco prima che il pentito cominciasse a parlare di Enzo Tortora: incalzato dalle domande dell'avvocato Visone, difensore di Giuseppe Tomassi, l'ex segretario di Cutolo ha perso la sua abituale sicurezza ed è caduto in due palese contraddizioni facendo una gran confusione di date e fornendo una spiegazione di determinati avvenimenti diversa e in contrasto con quanto verbalizzato in fase istruttoria.

Poteva essere l'impeto del crollo, invece, pur rimanendo lontano dallo smalto dimostrato nelle udienze precedenti e dalla figura dell'implacabile accusatore, Giovanni Pandico si è ripreso e senza alcuna aggiunta ha spiegato ai giudici quello che sapeva su Enzo Tortora. Le accuse alla fine sono risultate essere solo quelle già verbalizzate davanti ai sostituti Di Pietro e Di Persia e ai giudici istruttori. Le successive domande dei legali dell'esponente radicale non hanno messo alle corde l'imputato testimone, che è rimasto calmo e fermo nelle

sue dichiarazioni.

E' stato Cutolo a parlare dell'affiliazione di Tortora alla camorra — ha ripetuto Pandico — è stato lui a parlare di un «bidone» fatto alla organizzazione dal presentatore (definito dal boss «quello del pappagallo») per una partita di cocaina di 50 milioni, è stato uno dei fratelli Mirabella che invece ha parlato di un altro bidone ricevuto dal presentatore e relativo a dei saldi da riciclare. L'affiliazione di Tortora era nota a tutti i camorristi di rango, ma l'unica decisione presa direttamente dal pentito sarebbe stata quella di dare l'ordine a Guercini di uccidere l'eurodeputato radicale dopo aver tentato il recupero dei soldi.

Questo racconto è stato inframmezzato da alcuni duri scontri verbali fra Pandico e due avvocati, nonché fra il pentito e i camorristi nelle gabbie. A questi ultimi (definiti «imbicilli» dall'imputato-testimone) il pentito ha ricordato che «topastra» in codice era il nome di Vito Pece e che «Carmela» era il codice del figlio di Cutolo, Roberto e questo ha zittito tutti coloro che lo schernivano dalle gabbie.

Enzo Tortora, presente, come al solito, in aula ha ascoltato con attenzione tutte le dichiarazioni di Pandico solo quando questi ha affermato: «In questi mesi ho sopportato con pazienza le sue messinscène» è scattato dalla sedia gridando con il braccio alzato: «signor presidente!». Dalle gabbie alcuni detenuti gli hanno fatto eco e il presidente del tribunale ha ordinato la loro espulsione.

Quando è tornata la calma su Pandico sono piovute le domande dei difensori dell'esponente radicale, ma nessuno dei quesiti posti ha cambiato la situazione. Del resto, per quanto riguarda Tortora, sono ben tredici le persone che lo accusano e quindi la deposizione di Pandico è solo una delle tante. In questo quadro per Tortora diventeranno importanti i confronti che si effettueranno nelle prossime udienze.

Oltre che di Tortora nella 25ª udienza del processo alla camorra si è parlato anche di Frate Mariano Santini il capellano del carcere di Ascoli Piceno, dell'omicidio di Aldo Semerari (ma solo di

suggita e solo per dire che era stato assassinato), del documento falso sul caso Cillo, scritto da Pandico, passato all'avvocato Madonni, e consegnato infine a Luigi Rotondi. «Pensavamo che il falso documento fosse un diversivo in grado di creare confusione per almeno una ventina di giorni, invece in 24 ore fu tutto scoperto» ha spiegato a questo proposito Pandico. Dopo 4 ore di interrogatorio l'udienza è stata rinviata a mercoledì prossimo.

Il colpo di scena che si attendeva nell'aula stadiò è invece venuto da un altro processo in cui era impegnato un altro pentito, Mauro Marra. In un'altra aula bunker, dall'altro capo della città, Marra ha detto ai giudici che intendeva ritrattare tutte le accuse rivolte a 63 imputati, non solo, ma aggiungeva che le dichiarazioni rese gli sarebbero state estorte con la «tortura» da un magistrato caesertano e alcuni funzionari e sottufficiali della polizia di stato.

Vito Faenza

NELLA FOTO: Giovanni Pandico e Gianni Melluso



Il governo ha approvato il disegno di legge

Riforma della maturità Tre le prove scritte

Gli orali su 4 materie scelte dallo studente - Istituti e scuole magistrali di 5 anni - Anche una laurea in sport

ROMA — Tre prove scritte, un orale su quattro materie scelte dallo studente, la materia della seconda prova scritta comunicata solo pochi giorni prima dell'esame. Questa è la riforma della maturità che il consiglio dei ministri ha approvato ieri. Il disegno di legge governativo inizierà ora il suo iter parlamentare. Ieri, il governo ha approvato anche un disegno di legge che trasforma gli Istituti superiori di educazione fisica (Isef) in corsi di laurea universitari, e un disegno di legge quadro per il diritto allo studio. Il disegno di legge sulla maturità (che prevede anche, dall'anno scolastico '87-'88 un prolungamento della durata delle scuole e degli istituti magistrali rispettivamente da 3 e 4 anni a 5 anni) prevede dunque che, dal secondo anno successivo all'approvazione della legge, l'esame di Stato sia modificato. Le prove scritte non saranno più 2 ma 3. La prima sarà il classico tema di italiano, oppure (a scelta del candidato) una «analisi e annotazione critica di un testo o di un saggio breve». La seconda prova sarà comunicata non mesi prima ma «nei giorni antecedenti l'inizio delle prove». La terza prova «consiste in risposte a quesiti, anche a carattere grafico e scritto-grafico, attinenti tutte le discipline dell'ultimo anno di corso. Le materie su cui si svolgerà il colloquio saranno quattro, scelte per tutte dal candidato. Le commissioni saranno praticamente uguali ad ora: un presidente e tanti membri di nomina ministeriale quanti sono gli insegnanti dell'ultimo anno. Più un solo membro interno.

Il voto finale sarà unico, come ora espresso in sessantesimi, ma venti di questi sessantesimi saranno assegnati sulla base del curriculum degli studi e del voto di ammissione all'esame (per i privatisti invece, si valuteranno le prove orali integrative). Come si vede, dunque, più che una riforma-ponte (dovrebbe preparare la maturità della futura scuola superiore riformata) si tratta di ritocchi, anche sostanziosi, che non mutano però il carattere di fondo della materia. Quello cioè che affida alle sole prove finali tutto il giudizio sullo studente. Tutto ciò che i ragazzi e i loro insegnanti hanno realizzato nei cinque anni precedenti (da attività elettive a corsi integrativi), a ricerche individuali e di gruppo, a esperienze di scuola-lavoro) resta nel dimenticatoio.

L'altra novità è il prolungamento dell'istituto e della scuola magistrale a 5 anni e l'abolizione del valore abilitante del diploma magistrale a partire dal quarto anno dopo l'entrata in vigore della riforma della maturità. Il prolungamento era necessario, ma perché farlo ora? Il ministro non crede dunque che si farà la riforma di tutta la scuola secondaria superiore? La scelta, come si vede, è quanto meno singolare. La legge-quadro sul diritto allo studio, infine, afferma che «gli interventi sono destinati, in modo da assicurare parità di trattamento, agli alunni iscritti alle scuole elementari e secondarie statali e alle corrispondenti scuole parificate, pareggiate e legalmente riconosciute, nonché ai frequentatori, in età scolare, i corsi professionali».

Per l'Isuf, la riforma prevede l'istituzione presso le università di corsi di laurea e di dipartimenti di educazione fisica e sport.

«Buongiorno Etruschi» Comincia il viaggio nel nostro passato

ROMA — «Buongiorno Etruschi», il progetto di cui è artefice soprattutto la Regione Toscana, è stato illustrato, quasi in contemporanea, ai giornalisti di Roma e Milano. Dal 16 maggio al 20 ottobre sarà infatti possibile percorrere itinerari e visitare mostre che, attraverso una documentazione di straordinaria ricchezza, illustreranno un popolo e una cultura sorprendenti in un viaggio affascinante nel passato.

L'assessore alla cultura della Regione, Marco Mayer, ha illustrato più che il programma (ricchissimo e costoso: 15 miliardi) soprattutto le tre novità di questo Progetto: le sponsorizzazioni della Fiat, della Fondiaria e del Monte dei Paschi di Siena che condividono con la Regione l'obiettivo di una Toscana più ricca, più consapevole, l'evento Etruschi, cioè mostre, confronto scientifico, iniziative editoriali, affetto Etruschi, creare, attraverso l'occasione del Progetto, nuovi luoghi di cultura, e cioè restauro e ripristino di musei, creazione di parchi archeologici. «Tutto quello che finalmente uscirà dalle cantine dei musei non ci tornerà più» — hanno assicurato gli organizzatori — «e sarà quindi esposto per sempre anche quando la manifestazione sarà ufficialmente chiusa. Questa è davvero una buona notizia».



Il «merchio» del Progetto disegnato da Fernando Farulli e ispirato alla plastica etrusca

FORNITURE LOCALI

FEL FOLLONICA (GROSSETO)
VIA LITORANEA, 16
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI